

NON FERMIAMO LA RIFORMA

RAPPORTO 2016 SULLE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA



MESSAGGI CHIAVE

LA POVERTÀ IN ITALIA È ESPLOSA E ATTRAVERSA L'INTERA SOCIETÀ

Dall'inizio della crisi ad oggi la povertà assoluta, ovvero la condizione di coloro che non hanno le risorse economiche necessarie per vivere in maniera minimamente accettabile, è aumentata in Italia fino ad esplodere. Si è passati, infatti, da 1,8 milioni di persone povere nel 2007 (il 3,1% del totale) a 4,6 milioni del 2015 (il 7,6%).

Negli anni scorsi, la povertà assoluta ha confermato il suo radicamento in quei segmenti della popolazione in cui già in passato era più presente – il sud, le famiglie con anziani, i nuclei con almeno 3 figli minori e quelli senza componenti occupati – ma è anche notevolmente cresciuta in altri, prima ritenuti meno vulnerabili: il centro-nord, le famiglie giovani, i nuclei con 1 o 2 figli minori e quelli con componenti occupati. Il risultato è che la presenza quantitativamente significativa dell'indigenza tocca oggi l'intera società italiana e non è più circoscritta solo ad alcune sue componenti.

LA POLITICA DEL PASSATO: UNA LUNGA STORIA DI DISINTERESSE

Nonostante ciò, il nostro Paese resta – unico in Europa insieme alla Grecia – ancora privo di una misura nazionale universalistica contro la povertà assoluta rivolta a chiunque si trovi in questa condizione.

La sua introduzione è stata richiesta – da più parti – sin dagli anni '90 senza trovare ascolto da nessuno dei Governi susseguitisi nel tempo.

AUTUNNO 2015: UN CAMBIO DI PASSO

Nello scorso autunno, la Legge di stabilità per il 2016 ha segnato una netta discontinuità rispetto alle scelte del passato, sotto due profili. Per quanto riguarda le risorse economiche, è stato compiuto uno sforzo senza precedenti con lo stanziamento di 600 nuovi milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo assicurato stabilmente a partire dal 2017. E rispetto alla progettualità, è stata prevista la presentazione di un disegno di legge delega per la complessiva riforma del settore, che porterà all'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, il Reddito d'Inclusione (REI).

Attualmente i nuovi stanziamenti finanziano due misure transitorie, il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e l'Assegno per la Disoccupazione (ASDI), che nel corso del 2017 saranno assorbite nel REI, la misura definitiva. Al suo finanziamento concorreranno le risorse indicate sopra e le altre che si deciderà di stanziare. Il disegno di legge delega, presentato dal Governo a febbraio, è stato discusso dalla Camera e ora è all'esame del Senato.

L'Alleanza contro la povertà in Italia, che raggruppa 37 soggetti sociali, dai Comuni alle Regioni, agli enti di rappresentanza del Terzo settore, è certamente uno degli attori di questa fase di cambiamento a partire dalla elaborazione del Reddito di Inclusione Sociale, una proposta puntuale e articolata che cerca di affrontare tutti i possibili nodi attuativi. Per queste ragioni l'Alleanza, che vede anche Caritas Italiana protagonista, ha partecipato costantemente al dibattito in corso, attraverso un confronto di merito con le forze parlamentari – di maggioranza e opposizione – e con il Governo.

LE MISURE TRANSITORIE DENTRO UN ORIZZONTE DEFINITO

"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori"

In attesa della riforma, le realtà del welfare locale si confrontano con l'attuazione delle misure transitorie. Il SIA, in particolare, contiene in sé numerosi elementi – seppure in scala ridotta – del futuro REI. La fase attuale vede impegnati i soggetti sociali – accanto agli enti locali – nello sforzo di rendere efficaci gli interventi di contrasto alla povertà esistenti, contribuendo alla loro attuazione, alla valutazione e al miglioramento del processo complessivo.

L'avvio del SIA non può che essere impegnativo perché richiede modalità di lavoro nuove, basate soprattutto sulla collaborazione interistituzionale e la costruzione di reti tra i soggetti territoriali per la presa in carico delle persone in povertà. Sono percorsi inediti per le nostre politiche sociali: è inevitabile incontrare difficoltà

attuative e sarebbe strumentale agitarle per affermarne la loro irrealizzabilità. Il punto è trasformare queste fatiche in un'occasione preziosa per iniziare a costruire un nuovo sistema di welfare rivolto ai poveri: l'unica strada possibile e ragionevole è renderle sin da subito parte di un Piano pluriennale di sviluppo.

AUTUNNO 2016: IL MOMENTO DELLE SCELTE

Cominciano, quindi, settimane decisive per le scelte politiche sul futuro della lotta alla povertà in Italia. La discussione parlamentare sulla legge delega entra nella sua fase conclusiva e dovranno essere prese le decisioni, ad essa strettamente correlate, riguardanti la Legge di bilancio e il Piano nazionale contro la povertà, cioè lo strumento che indicherà l'ampliamento dell'utenza del REI previsto nei prossimi anni e le azioni da compiere al fine di accompagnarne l'introduzione nei territori.

La prossima legge di stabilità dovrebbe – secondo le ultime dichiarazioni del Governo – incrementare di ulteriori 500 milioni il miliardo già reso disponibile a partire dal 2017. Considerate le misure già esistenti per i poveri, si dovrebbe arrivare a complessivi 2 miliardi di euro, con i quali si potrà intercettare solo una quota della popolazione indigente certamente inferiore al 35% del totale. Il Governo, d'altra parte, non ha sinora palesato le proprie intenzioni in riferimento ad (eventuali) altre azioni previste dal 2018 in avanti.

Per il 2017, 2 miliardi sono la cifra sufficiente. Mettere in campo maggiori risorse sin dall'avvio del REI significherebbe chiedere ai servizi locali di raggiungere una quota troppo estesa di poveri. Questo obiettivo, apparentemente auspicabile, comporterebbe in realtà di operare una trasformazione di ampia portata in un periodo eccessivamente limitato, con contraccolpi negativi sui destinatari e sulla credibilità della riforma. Il vero discrimine, infatti, non consiste nello stanziare più risorse possibili nell'immediato, bensì nell'avviare da subito un progetto di cambiamento pluriennale credibile, come richiesto dall'Alleanza contro la povertà. La qualità della riforma, in altre parole, non si giudica dall'entità degli stanziamenti per il prossimo anno bensì dalla capacità – o meno – di costruire un concreto progetto di cambiamento che porti a radicare entro il 2020 un sistema di welfare rivolto ai più deboli e adeguato al contesto italiano.

IL GOVERNO RENZI: DEFINIRE LA PROPRIA IDENTITÀ RISPETTO AI POVERI

L'attuale Esecutivo ha avuto l'indubbio merito di "scardinare" lo storico interesse della politica italiana nei confronti della povertà. Ai passi in avanti compiuti hanno anche contribuito le pressioni in tal senso provenienti dai soggetti della società civile (come l'Alleanza contro la povertà), nonché dal Movimento Cinque Stelle attraverso la loro proposta di Reddito di Cittadinanza. Ora si tratta di capire se quanto realizzato sin qui esaurirà il percorso riformatore – lasciandolo così perlopiù incompiuto – o, invece, verrà seguito dal passo che ancora manca: decidere la progressiva estensione del REI a tutti gli indigenti, accompagnata da un investimento pluriennale sulla dimensione realizzativa che sostenga gli attori del welfare locale nella definizione di un adeguato sistema di risposte. Si tratta di decidere, in altre parole, se mettere in campo un Piano che porti il nostro Paese a dotarsi di quella misura contro la povertà assoluta – universalistica e ben congegnata – attesa da decenni.

IL BIVIO: RIFORMA COMPLETA O RIFORMA INTERROTTA

Le numerose strade possibili che si potrebbero prendere attraverso le scelte delle prossime settimane si riducono a due opzioni di fondo:

la riforma interrotta. In questo scenario l'Esecutivo non fornisce indicazioni ulteriori rispetto a quelle rese note sinora. Il Piano nazionale presenta un orizzonte molto limitato: il percorso previsto per l'introduzione del REI si ferma al 2017 e la percentuale di poveri interessata non supera il 35% del totale, lasciandone scoperta la maggior parte. Il nostro Paese continua così ad essere privo di una misura universalistica contro la povertà assoluta.

La riforma completa. Viene definito un Piano pluriennale in cui – come suggerito dall'Alleanza contro la povertà e altri soggetti – le risorse (partendo dai 2 miliardi di euro disponibili nel prossimo anno sino a giungere ai 7 necessari a regime) e l'utenza (da una quota a tutta la popolazione in povertà assoluta) aumentano progressivamente nel quadriennio 2017-2020 fino a garantire il diritto per chiunque sia in povertà assoluta di ricevere il REI. Un Piano costruito secondo la logica del "gradualismo in un orizzonte definito" vuol dire che il legislatore prende da subito – cioè da questo autunno/inverno – precisi impegni riguardanti:

- il punto di arrivo del percorso (il REI come diritto per chiunque sia in povertà assoluta a partire dall'ultimo anno del Piano, il 2020);
- le tappe intermedie;
- l'allargamento programmato dei destinatari stabilito per ogni annualità;
- il relativo ampliamento di risorse economiche.

Evidentemente, ciò significa assumere ora i necessari impegni di spesa su base pluriennale. Il Piano dedica particolare attenzione all'attuazione del REI nei territori, declinando un insieme di azioni al fine di accompagnarne l'introduzione e far sì che vi si radichi.

Le decisioni assunte nelle prossime settimane ci diranno se vivremo un'ennesima riforma interrotta o se, finalmente, ci si doterà di un'adeguata misura nazionale contro la povertà assoluta. Non una spesa in più da caricare nella legge di bilancio, ma un volano di sviluppo territoriale in termini di infrastrutturazione, crescita delle competenze di progettazione locale, rafforzamento della coesione sociale.

Insomma, non fermare la riforma

- per ridare slancio alla ripresa economica a partire dai più poveri e dalle comunità locali,
- per ridurre le disuguaglianze,
- per rendere il nostro Paese più competitivo in quanto meno ingiusto e più solidale.

6 ottobre 2016

3

**NON
FERMIAMO
LA RIFORMA**

**RAPPORTO 2016
SULLE POLITICHE
CONTRO LA POVERTÀ
IN ITALIA**



**SCARICA IL RAPPORTO INTEGRALE
SU WWW.CARITAS.IT**